

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

75° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

Presidenza del Presidente VIGLIANESI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione congiunta:

« Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale sito in Borgo S. Maria nel territorio del comune di Montelibretti (Roma) » (1003) (D'iniziativa del senatore Maderchi):

« Vendita al Comune di Montelibretti, in provincia di Roma, del terreno demaniale in esso compreso denominato "Borgo Santa Maria" dell'ex tenuta di Montemaggiore, in località Baciabove » (1051) (D'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri);

approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1051, con assorbimento del disegno di legge n. 1003:

PRESIDENTE . . . Pag. 1099, 1102, 1104 e *passim*
BERGAMASCO 1102
CERAMI, sottosegretario di Stato per le finanze 1102, 1104, 1105 e *passim*

DE FALCO Pag. 1100, 1101, 1105
DE LUCA, relatore alla Commissione 1099, 1102
1105 e *passim*
MADERCHI 1100, 1101, 1103 e *passim*
PATRINI 1101
SEGNANA 1103, 1105, 1107

Discussione e approvazione:

« Stanziamenti di fondi per agevolare il finanziamento dell'esportazione » (2008):

PRESIDENTE 1094, 1096, 1098
ASSIRELLI 1095
CERAMI, sottosegretario di Stato per le finanze 1098
DE PONTI, relatore alla Commissione 1094, 1095
1096 e *passim*
MAZZARRINO, sottosegretario di Stato per il tesoro 1097, 1098
PAZIENZA 1098
POERIO 1094, 1095, 1098

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

PATRINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE**Discussione e approvazione del disegno di legge:****« Stanziamento di fondi per agevolare il finanziamento dell'esportazione » (2008)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stanziamento di fondi per agevolare il finanziamento dell'esportazione ».

Prego il senatore De Ponti di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

D E P O N T I , *relatore alla Commissione.* Svolgerò una breve relazione perchè, anche se ho raccolto i precedenti come è d'uso, sarebbe offesa alla Commissione, che già lo conosce benissimo, ricordare il problema degli stanziamenti dei fondi per agevolare il finanziamento all'esportazione. In buona sostanza vale quello che abbiamo detto di recente quando si è trattato di approvare, di ritorno, la legge relativa ai provvedimenti di urgenza per il finanziamento delle varie linee di crediti agevolati. In quell'occasione sull'articolo 7, come i colleghi ricorderanno, ci fu una discussione che trovò la Commissione unanime nel dire che lo stanziamento allora fatto di 100 miliardi era necessario, urgente e insufficiente. Il fatto che oggi il Governo venga a dirci di essere in grado di mettere a disposizione un ulteriore stanziamento di 100 miliardi non può che trovare l'unanime approvazione da parte della Commissione.

Nel chiudere questa relazione, che non è breve per cattiva volontà ma per rispetto alla preparazione e intelligenza degli onorevoli colleghi, dirò che il provvedimento non esaurisce per nulla il problema del supporto delle nostre linee di collocamento dei prodotti nazionali all'estero; comunque, di questi tempi, concordo con l'opinione espressa nella relazione governativa, secondo la quale oggi più di così non si potrebbe fare.

Raccomando, dunque, la sollecita approvazione del provvedimento che è composto

da due articoli: il primo riguarda l'incremento della somma di 100 miliardi; il secondo, i capitoli dai quali vengono reperiti questi miliardi, e cioè 25 dagli stanziamenti del 1974 e 75 da quelli del 1975.

Colgo questa occasione per raccomandare vivamente al Governo che solleciti l'attuazione dei finanziamenti agevolati della legge 24 dicembre 1974, n. 713, di cui poco fa ho richiamato l'articolo 7, approvata da noi in seconda lettura con grande urgenza, poichè mi risulta che non sono stati ancora decisi i criteri con i quali scegliere i finanziamenti da agevolare. Con questa raccomandazione termino la mia relazione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

P O E R I O . Allorchè si discusse in questa aula la legge n. 713, presente il ministro Matteotti, avemmo un lungo dibattito ed anche oggi la trattazione di un argomento così importante avrebbe meritato la presenza non solo degli illustri Sottosegretari ma del Ministro, e questo perchè nel dibattito di carattere generale che si è aperto nel nostro paese, come appare anche dalle informazioni che il Ministro del tesoro ha dato qualche tempo fa in Senato, il problema dell'esportazione ha rappresentato un elemento centrale della drammatica situazione economica che ci travaglia, determinante per una eventuale sistemazione dei nostri rapporti economici con gli altri paesi. Si è anche detto che dobbiamo insistere su questa strada per ottenere il ripiano della bilancia dei pagamenti, la quale altrimenti resterebbe nella situazione attuale.

Ora, se devo esprimere un giudizio, sulla base della relazione scritta che precede il disegno di legge e delle brevi, sia pure circostanziate, precisazioni del relatore De Ponti — competente in materia per attività propria, al di fuori di questa aula, e per competenza specifica — direi che non possiamo dichiararci soddisfatti, e lo dichiariamo per richiamare autorevolmente l'attenzione dei nostri governanti sull'opportunità che pro-

blemi di questo tipo non solo vengano affrontati con il regime del finanziamento, ma vengano anche posti all'attenzione del Parlamento in modo diverso perchè altrimenti non riusciremo mai ad ottenere quel dibattito che si rende non solo opportuno, ma certamente necessario. Da dove nasce la nostra preoccupazione? Prima di tutto, come ho già detto, dal fatto che, secondo le notizie in nostro possesso, la precedente legge già approvata e finanziata non ha avuto pratica applicazione e di ciò dobbiamo lamentarci perchè la piccola e la media impresa commerciale, le quali hanno bisogno di essere presenti sul mercato estero, non riescono ad avere i mezzi economici sufficienti per far fronte alla situazione abbastanza confusa e delicata del mercato estero. In secondo luogo, la piccola e la media impresa non vengono incoraggiate da parte del Governo che pure dovrebbe sostenerle. Vorrei portare il seguente esempio: ancora vi sono residui di IGE che non sono stati restituiti agli esportatori ed ora va accumulandosi, nell'ordine di centinaia di milioni e forse di miliardi; l'IVA versata e non riscossa dagli interessati, soprattutto dai piccoli e dai medi imprenditori commerciali, i quali hanno bisogno di queste somme, che hanno dovuto versare allo Stato, per poter continuare la loro attività. Certo possiamo considerare il recente provvedimento per ridurre il deposito per l'esportazione al 50 per cento come una conferma a determinate tesi da noi sostenute, però non possiamo non notare che è arrivato in ritardo e che se doveva maturare come provvedimento organico, doveva farlo nel contesto del rapporto importazione-esportazione. O si ha una visione organica dei fatti economici oppure non riusciremo mai a mettere il nostro commercio con l'estero sul piano degli altri Stati. Del resto gli esempi che ci vengono dalle vicine frontiere dimostrano che viene seguita la strada che noi indichiamo, anche perchè — non ci si accusi di liberismo — le leggi economiche fondamentali sono quelle su cui si regge tutta l'umanità. La scoperta marxista, come il senatore De Ponti mi insegna, è che il processo del poi, la destinazione, la distribuzione, il prelievo del

poi provengono dal lavoro umano, oltre che dal capitale...

D E P O N T I, *relatore alla Commissione*. La teoria di Marx non è proprio questa; comunque non addentriamoci a discuterne.

P O E R I O. Noi non abbiamo mai negato che il capitalismo abbia avuto anche una sua funzione progressiva per l'umanità. Il problema è che la Francia, ad esempio, che ha un regime come il nostro, ha dato in direzione dei finanziamenti per l'esportazione mezzi a sufficienza, quadruplicati rispetto a quelli proposti oggi alla nostra Commissione. È in questo contesto che il nostro giudizio vuole essere di critica e, nel contempo, di spinta al Governo e vuole anche essere di richiamo al rispetto degli impegni assunti per il passato, con la legge precedentemente approvata, e per il presente affinché si traduca il provvedimento di oggi in utile strumento, capace di aumentare il nostro rapporto di produzione e la nostra presenza sul mercato estero e di consentire anche la ripresa di carattere interno che è tanto indispensabile all'occupazione operaia, in questo momento. Parlare di cassa integrazione, discutere delle istanze economiche della FIAT o di altri monopoli del nostro paese e non vedere ricordati gli impegni e gli interventi con i provvedimenti che vanno ad essere sottoposti all'attenzione del Parlamento significa non avere una visione organica e completa di quello che è il cammino sul quale deve essere portata avanti la scelta economica e l'azione del Governo, soprattutto in un momento così delicato per l'economia del paese. Quindi, una critica, se si vuole, costruttiva, di sollecitazione e di richiamo proviene dal partito comunista e dal mondo operaio e della piccola e media impresa che oggi in Italia decide e porta avanti le scelte del paese.

A S S I R E L L I. Il provvedimento è indubbiamente positivo, quindi il mio parere è nettamente favorevole. Conviene, tuttavia, meditare su quella che è la situazione del-

l'esportazione per la piccola e la media industria, le quali più che accedere ai crediti agevolati avrebbero bisogno di risparmiare per quanto riguarda la liquidità, gli interessi che devono pagare sulle somme dell'IVA che oggi hanno in esborso e che dovrebbero riscuotere come rimborso dallo Stato, somme sulle quali, nei contratti, si fa affidamento e che non rientrano se non dopo anni. Ora, una delle richieste sarebbe di provvedere a compensazioni, cioè anziché versare le tasse trattenere quanto dovuto allo Stato e fare una compensazione.

Una delle prime cose che il Governo dovrebbe studiare onde adeguatamente provvedere è proprio la possibilità che questo conto di entrata e di uscita che lo Stato ha nei confronti dei contribuenti che hanno rapporti con l'estero fosse un conto aperto e che venisse conguagliato in maniera che almeno la parte che deve essere versata al fisco potesse essere rimborsata o meglio trattenuta dal piccolo e medio imprenditore che ha rapporti con l'estero per quanto a lui spetta per la parte versata per IVA, cercando, per quanto riguarda il passato, di liquidare al più presto le passività.

Questo credo sia uno dei provvedimenti più validi, perchè effettivamente costa molto, oggi, il denaro preso al normale credito, in quanto il credito agevolato in gran parte va bene per la grossa industria; i piccoli imprenditori non riescono a far l'operazione sia perchè è difficile, sia perchè l'importo non è tale da poterla compensare, mentre invece avrebbero una grossa agevolazione dal risparmio di quelli che sono gli interessi per la liquidità di cui ho detto poc'anzi.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

D E P O N T I, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, mi scuso se, nel fare la mia relazione, ho dato l'impressione di minimizzare la portata di questo provvedimento: non era nelle mie intenzioni. Ritengo di aver già ricordato parecchie volte (ringrazio il senatore Assirelli di averlo ripreso

ed il senatore Poerio per averlo citato all'inizio del suo intervento) il problema dell'IGE e quello dell'IVA. Non ho voluto riaprire la tematica di questa grossa questione che riguarda un quarto della produzione nazionale: tanto è, grosso modo, quanto noi cerchiamo di collocare sul mercato straniero. Il provvedimento, con i suoi 100 miliardi (che non sono, poi, neppure pochi; non voglio disprezzare un intervento del genere), si presenta palesemente, lo dico con rammarico, come il solito provvedimento tampone; però dobbiamo prenderne atto in questa situazione tutt'altro che facile dell'economia italiana ed anche di quella estera, in un momento nel quale le economie straniere (e questo era facile prevederlo sei, sette mesi fa) si scatenano nella concorrenza, sostenendo il loro collocamento all'estero con linee di credito molto più lunghe e molto più grosse delle nostre, e ciò anche da parte dei *partners* del Mercato comune che dovrebbero avere regole uniformi, perchè a nulla vale invocare la tecnica della omogeneizzazione del mercato europeo se poi, dopo, i comportamenti dei singoli *partners*, là dove c'è da fare concorrenza all'estero, si urtano vivacemente a vicenda.

Noi non abbiamo la possibilità di allungare e di ingrossare queste linee di finanziamento, e siccome siamo in tanti che lavoriamo in Italia (potremmo essere, forse, un po' di più) e non siamo ricchi, dobbiamo fare concorrenza agli altri utilizzando altre tecniche, che sono la puntualità nei tempi di consegna (l'abbiamo ricordato più di una volta), la qualità del prodotto e la maggior quantità di valore aggiunto. E quindi, contrariamente a quanto si pensa, noi dovremmo cercare di esportare prodotti dove ingegno sia conglobato nel prodotto nella quantità maggiore.

Stabilito, pertanto, che non intendevo minimizzare la portata del provvedimento e non intendevo, ripeto, riaprire questa tematica, nè intendo nella risposta farlo, colgo le raccomandazioni che mi pare si debbano fare all'Esecutivo. Il problema dell'IGE e dell'IVA l'abbiamo sollevato numerosissime volte. Il senatore Assirelli ripropone, in fondo,

la tecnica dei buoni d'imposta, tecnica che abbiamo più volte sollecitata, condivisa — direi — universalmente, ma non altrettanto condivisa, sembra, dall'Amministrazione perché è evidente che anche essa gioca sui tempi di maturazione degli interessi. Però mi pare che non ne potremmo uscire diversamente e mi pare anche di ricordare che il Ministro delle finanze ultimamente, in una delle nostre sedute, si lasciò scappare una specie di assicurazione, che quanto meno questo problema si sarebbe ristudiato, non solo per la esportazione — io dico — ma anche per i crediti di IVA che ci sono all'interno. Non dimentichiamo, poi, quel gioco delle « scalette » per cui l'esportatore abituale che ha alle spalle i piccoli fornitori è a posto e chi resta in credito d'IVA sono i tanti piccoli che forniscono in subappalto il grosso esportatore.

Per quanto riguarda il credito agevolato, io non direi che questo non va verso i piccoli ma va piuttosto verso i grossi; io direi che bene fece a suo tempo la Commissione quando concordò sull'opportunità che coloro che utilizzano il credito agevolato con cifre maggiori, essendo più in grado di apprezzare l'utilità dell'agevolazione, sarebbero in grado di pagare qualcosa in più a vantaggio dei piccoli. Anche a tale riguardo l'Amministrazione è stata di diverso avviso, ma non ripriamo questo discorso. Oggi come oggi, onorevoli colleghi, il relatore non può che raccomandare la sollecita approvazione di questo provvedimento ed unirsi alle raccomandazioni dei colleghi verso il Governo perché si cerchi, io non dico entro uno o due mesi — bisogna essere ragionevoli —, ma entro l'anno di affrontare questo problema dell'esportazione in un quadro di politica generale che segua la coerenza di un disegno che noi intuiamo, che condividiamo, ma che non sempre pare designato molto chiaramente.

M A Z Z A R R I N O, sottosegretario di Stato per il tesoro. Onorevoli senatori, per la verità io pensavo di rimettermi puramente e semplicemente al parere del relatore, dopo aver ascoltato la sua relazione, e, in

buona sostanza, lo faccio. Credo che la sua relazione introduttiva sia sufficiente.

Le raccomandazioni che sono state fatte sono abbastanza in linea con quella che è una corretta attuazione di una politica a sostegno dell'esportazione per non essere accolte dal Governo. Mi faccio carico, quindi, di riceverle e vedremo anche cosa fare per rispondere in termini il più possibile positivi ai vari interventi.

Devo però dire che io raccomando ugualmente l'approvazione del provvedimento, ma — mi consenta il senatore De Ponti — con tono meno rassegnato e meno sottomesso. Non mi pare proprio che siamo in una situazione nella quale il Governo debba recitare il *mea culpa* rispetto alla politica in generale esercitata nei confronti dei fenomeni di sostegno all'esportazione e, comunque, di riconquista di certe posizioni nei mercati internazionali. Se i fatti servono ancora a qualche cosa, è evidente che se stiamo registrando una situazione di miglioramento nella nostra bilancia dei pagamenti questo è frutto certamente dell'ingegno, dell'attività e dell'operosità degli operatori, ma regolati da leggi che, quanto meno, non saranno state, poi, così in contrasto con la politica da seguire. Quindi i risultati positivi ci dicono che la politica che abbiamo seguito era valida. Certo, come si fa a non dire che sarebbe bello fare di più! La mia opinione è che esiste sempre un più del più ed un meglio del meglio e che il mestiere più facile sia quello di dire che occorre fare di più. Ma io direi di non accogliere i 100 miliardi come una elargizione fatta, ad un certo momento, in termini di sostegno caritativo: è un intervento valido, cospicuo che viene fatto in un certo momento, e che si aggiunge ad altri interventi. Questi 100 miliardi previsti dal provvedimento mettono in movimento 800 miliardi circa di beni e non mi pare, perciò, che si possa parlare di una politica del Governo che non risponde alle esigenze della nostra esportazione.

Devo dire che sono preoccupato dell'affermazione del senatore De Ponti circa la lentezza di attuazione...

D E P O N T I, *relatore alla Commissione*. La legge n. 623 non è ancora intervenuta. Devo dire che un po' è anche colpa nostra, perchè se non avessimo discusso troppo a lungo avremmo approvato quella legge prima della crisi ed avremmo guadagnato due mesi. Però c'era la preoccupazione in tutti e l'abbiamo fatta volare sui tavoli. Quando è giunta all'esame di questa Commissione io avevo più di un motivo di amarezza nel vedere alcuni cambiamenti che erano stati apportati, ma ci veniva ribadito che c'era una logica: essendo piccola la coperta bisognava cercare di distribuirla nel migliore dei modi. Ma mi risulta però che le pratiche sono ancora in attesa di giudizio non essendo stata presa una decisione su come giudicarle. Questo, se è vero, è veramente inconcepibile alla metà di aprile!

M A Z Z A R R I N O, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Come dicevo, senatore De Ponti, sono veramente preoccupato da quanto lei ha detto, perchè questa credo sia davvero la cosa più grave che si possa essere verificata. Riconosco anch'io la fretta che avevamo; so quanto sia faticoso mettere in movimento queste procedure e queste somme e non posso che unirmi al suo rammarico. Mi faccio carico di esaminare con la Amministrazione questo particolare aspetto e giro al collega delle Finanze la richiesta del senatore Assirelli, fatta propria anche dal senatore De Ponti, alla quale non saprei dare una risposta in questo momento; mi limito a registrarla.

Naturalmente raccomando anch'io l'approvazione di questo provvedimento nella speranza che una più rapida attuazione dello stesso ed un più rapido disbrigo delle procedure ci consentano di mettere in moto rapidamente quel volume di impegni voluto dal provvedimento, secondo le intenzioni del Governo.

C E R A M I, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, non posso che registrare le raccomandazioni che mi sono state fatte, assicu-

rando che mi faccio carico di studiare se c'è la possibilità di arrivare ad una soluzione.

P R E S I D E N T E. Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il fondo di cui al primo comma dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, costituito presso il Mediocredito centrale, è incrementato della somma di lire 100 miliardi per essere destinata alla corresponsione di contributi sugli interessi per le operazioni di finanziamento alle esportazioni con pagamento differito, previste dalla legge 28 febbraio 1967, n. 131, effettuate dagli istituti ed aziende di credito ammessi ad operare con lo stesso Mediocredito centrale.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede quanto a lire 25 miliardi a carico del capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1974 e quanto a lire 75 miliardi con corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1975.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

P A Z I E N Z A. Pur rilevando l'inadeguatezza del provvedimento, a nome del Gruppo del MSI-Destra nazionale dichiaro che voteremo a favore dello stesso.

P O E R I O. A nome del Gruppo comunista dichiaro che ci asterremo dalla votazione.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di vo-

6^a COMMISSIONE

75° RESOCONTO STEN. (9 aprile 1975)

to, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione congiunta dei disegni di legge:

« **Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale sito in Borgo S. Maria nel territorio del comune di Montelibretti (Roma)** » (1003), d'iniziativa del senatore Maderchi;

« **Vendita al Comune di Montelibretti, in provincia di Roma, del terreno demaniale in esso compreso denominato "Borgo Santa Maria" dell'ex tenuta di Montemaggiore, in località Baciabove** » (1051), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri;

approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1051, con assorbimento del disegno di legge n. 1003

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « **Vendita al Comune di Montelibretti, in provincia di Roma, del terreno demaniale in esso compreso denominato "Borgo Santa Maria" dell'ex tenuta Montemaggiore, in località Baciabove** », d'iniziativa dei senatori Della Porta, Venanzetti, Minnocci, Costa, Ferrari e Nencioni; « **Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale sito in Borgo Santa Maria nel territorio del comune di Montelibretti (Roma)** », d'iniziativa del senatore Maderchi.

Desidero ricordare agli onorevoli colleghi che in una precedente seduta si era convenuto che, trattando i due disegni di legge la medesima questione, la discussione avvenisse congiuntamente.

Prego il senatore De Luca di riferire alla Commissione sui disegni di legge.

D E L U C A, *relatore alla Commissione.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questi due disegni di legge hanno lo stesso oggetto. Il titolo, del disegno di legge n. 1003, d'iniziativa del senatore Maderchi, che io mi permetto di leggere, esprime chiaramente il contenuto: « **Vendita a trattativa privata dei**

lotti di terreno del demanio statale sito in Borgo Santa Maria nel territorio del comune di Montelibretti (Roma) ».

La questione è la seguente: verso la fine della guerra, precisamente nel 1943, in questa zona di proprietà demaniale era situato un campo di concentramento di prigionieri di guerra inglesi, per cui esistevano delle baracche occupate dai prigionieri. Terminata la guerra, la zona fu occupata dagli sfollati provenienti da diverse sedi, i quali prima occuparono le baracche, poi, mano mano costruirono casette più o meno degne di questo nome. La zona era bisognosa di tutto: strade, impianti igienici, acquedotto e via di seguito. L'acquedotto fu costruito dal consorzio idraulico sabino; successivamente fu impiantata la rete elettrica per illuminazione pubblica e privata, fu costruito qualche impianto per la raccolta di materiali di rifiuto e si installò anche un ambulatorio medico. Le amministrazioni comunali che si sono succedute hanno tutte provveduto a dotare la zona dei servizi igienici e sociali fondamentali, ma tali interventi sono stati realizzati in maniera per lo più rudimentale. Il punto più importante, però, sul quale dobbiamo soffermare la nostra attenzione, è l'interesse che le stesse amministrazioni comunali manifestarono per risolvere in modo definitivo la situazione precaria di questa località, sotto un profilo pratico, sociale ed umano, pensando di attribuire la proprietà degli edifici, sorti illecitamente ma dietro la spinta di un'esigenza umana profonda, a coloro che li avevano costruiti insieme ai terreni sui quali gli edifici stessi sorgono. Fu, così, iniziata una pratica di *sdemanzializzazione*; senonchè, da parte delle autorità competenti venne una risposta diversa da quella che ci si sarebbe aspettati; giunsero, cioè avvisi di pagamento di fitti, non sempre alla portata di quella povera gente, e furono chiesti 80 milioni, secondo la stima dell'ufficio tecnico erariale, per l'acquisto da parte del Comune dei terreni e dei fabbricati di proprietà del Demanio, salvo la sistemazione dei rapporti giuridici con gli interessati. Messa in questi termini, il problema rimane irrisolto.

6^a COMMISSIONE

75° RESOCONTO STEN. (9 aprile 1975)

Le due iniziative legislative oggi al nostro esame mirano a dare una sistemazione ad una situazione anomala per la quale, allo stato di fatto, non è pensabile alcuna configurazione giuridica. Si tratta di vedere come è possibile trasferire le abitazioni, e i suoli su cui insistono, in proprietà privata e contemporaneamente trasferire al Comune le aree occupate da strade, piazze e giardini e quelle sulle quali dovranno insistere edifici di carattere pubblico.

Il disegno di legge d'iniziativa del senatore Maderchi propone la vendita di tutto il complesso demaniale, dell'estensione di circa 12 ettari, a coloro che hanno costruito le abitazioni, defalcando a favore del Comune quella parte che, in base al programma di fabbricazione, dovrebbe essere destinata ad uso pubblico. Il prezzo di vendita dovrebbe essere di 300 lire al metro quadrato e la cessione al Comune dovrebbe, invece, essere gratuita.

Il disegno di legge dei senatori Della Porta ed altri propone, invece, la cessione da parte del Ministero delle finanze di tutta la zona demaniale al Comune al prezzo di lire 200 al metro quadrato, per un prezzo complessivo di 24 milioni, e l'alienazione da parte del Comune ai privati delle abitazioni e del suolo su cui dette abitazioni insistono. Il disegno di legge prevede, inoltre, che le entrate derivanti al Comune dalla vendita ai privati potranno servire per l'ammortamento del prezzo di acquisto e, in caso di eccedenze, per le opere di valorizzazione della zona.

Tra le due soluzioni si tratta, ora di scegliere la migliore. A mio avviso, la doppia cessione, al Comune e poi dal Comune ai privati, è artificiosa; sarebbe preferibile seguire la via più diretta della vendita da parte del Demanio ai privati e della cessione gratuita, sempre da parte del Demanio, al Comune. Un punto da chiarire riguarda la estensione di terreno che dovrà essere ceduta direttamente ai privati; infatti, alcuni di loro occupano una superficie di terreno limitata alla costruzione, altri occupano anche parte del terreno adiacente, più o meno esteso, alla costruzione. Occorrerà evitare situazioni

di sperequazione per cui proporrei la cessione ai privati, *sic et simpliciter*, dei terreni su cui insistono le abitazioni, fatte salve le adiacenze regolamentari, e proporrei la cessione al Comune dei terreni demaniali destinati a servizi sociali, piazze, strade, eccetera e dei terreni di cui potrebbe avere la disponibilità per cederli, con carattere preferenziale, ai singoli.

Queste sono le mie osservazioni, sulle quali gradirei, ora, ascoltare i vari pareri.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

M A D E R C H I . Signor Presidente, ringrazio il relatore, senatore De Luca, delle spiegazioni fornite alla Commissione, che rispondono esattamente alla situazione esistente, ed anche dell'interpretazione che ha voluto dare del disegno di legge da me presentato perchè mi pare — se non è così cerchiamo una formula più opportuna — che la mia formulazione tende proprio ad assicurare che a coloro che hanno costruito sia ceduta soltanto l'area sulla quale hanno costruito l'immobile, e questo per impedire che vi siano nuove costruzioni e superfetazioni che aggraverebbero ulteriormente la situazione urbanistica della zona, che invece deve essere sanata dall'intervento del Comune. Quindi io sono perfettamente d'accordo, sempre che si accolga il mio disegno di legge, che a coloro che hanno costruito, naturalmente entro la data del 1° gennaio 1973, per impedire che passino operazioni preparate successivamente alla presentazione del provvedimento, sia data in proprietà soltanto l'area occupata dall'abitazione. Sarà il Comune, poi, nella sua autonomia, a stabilire quali dovranno essere i terreni da coltivare e da utilizzare in diverso modo, secondo il piano urbanistico che predisporrà.

D E F A L C O . Signor Presidente, per i motivi evidenziati dal relatore e sottolineati anche dal senatore Maderchi, il mio Gruppo è del parere che sia da preferire il disegno di legge n. 1003, nel senso che si deve assegnare a chi ha costruito soltanto

6^a COMMISSIONE

75° RESOCONTO STEN. (9 aprile 1975)

quel suolo su cui sorge l'abitazione. Ritengo, però, che si debba prevedere anche la possibilità di assegnare, eventualmente — come dice il senatore Maderchi — altro suolo, a diverso titolo, agli stessi beneficiari quando il Comune avrà fatto il suo piano regolatore.

Importante, indubbiamente, è evitare che lo Stato alieni del suolo ad un prezzo simbolico perchè, poi, se ne faccia una speculazione; e questo vale sia per il suolo su cui sorgono le abitazioni sia per i suoli che eventualmente potranno venir concessi ad altro titolo. Questi ultimi, a mio avviso, devono essere vincolati da un piano regolatore o da un piano di lottizzazione.

È da preferire, come dicevo, il disegno di legge n. 1003 al disegno di legge n. 1051 perchè quest'ultimo non prevede un'ampia assegnazione come il primo; è un po' più sfumato e generico. Esso prevede la cessione al comune di Montelibretti di terreni che costituiscono il compendio dell'ex tenuta demaniale di « Montemaggiore » sita nel comune suddetto, al prezzo di lire 2 milioni per ettaro, mentre l'altro provvedimento prevede che tale assegnazione venga fatta gratuitamente. Assegna, poi, due ettari di terreno al Comune per piazze e strade ed il Comune stesso dovrà cedere il suolo a coloro che lo occupano mediante trattativa privata. Il prezzo, però, non viene indicato. Ora, un prezzo oneroso farebbe venir meno un po' lo scopo del provvedimento per tutte le ragioni dette dal relatore. Viceversa, l'articolo 2 del disegno di legge n. 1003 stabilisce il prezzo di cessione in lire 200 al metro quadro, prezzo che risponde allo scopo che si vuole perseguire.

PATRINI. Signor Presidente, cedere al privato il suolo in base alla superficie edificata, se ho ben compreso, mi sembra piuttosto poco alla luce di qualsiasi norma urbanistica, di qualsiasi piano di fabbricazione; trattandosi di piccoli centri, si prevede sempre che su una determinata area si possa costruire un terzo, un quaranta per cento, un sessanta per cento. A mio avviso, quindi, quella proposta dovrebbe essere precisata un po' meglio: bisognerebbe dire la parte

edificata più moltiplicatore 2, 3, quello che si vuole dire, perchè bisogna pur lasciare uno spazio attorno alla casa edificata.

D E F A L C O. Il relatore l'ha detto.

PATRINI. Non l'ho afferrato a sufficienza, allora. Ora, se è stata costruita una casa popolare di 120 metri quadrati coperti su un ettaro di terreno, logicamente non possiamo assegnare un ettaro di terreno, ma dobbiamo assegnare 120 metri quadri, equivalenti alla superficie occupata dall'abitazione, più altro terreno ottenuto in base ad un certo moltiplicatore, nel cui merito non entro. Si può anche prevedere che la cosa venga deferita al Comune perchè provveda con un piano di fabbricazione, ed io posso accettare anche questa soluzione. Mi pare, comunque, che sia un argomento da precisare sufficientemente bene.

MADERCHI. Se mi consente, potrei fornire un chiarimento in proposito. Il provvedimento si propone di sanare una situazione che si è venuta a determinare senza alcuna regola e senza alcun rispetto delle norme urbanistiche. In questa località, infatti, sorge una serie di costruzioni fatte una accanto all'altra in maniera del tutto difforme dalle disposizioni urbanistiche, senza alcun controllo. Ora, se volessimo sostituirci al Comune, il quale ha il dovere di stabilire il proprio piano regolatore (anzi, è di competenza esclusiva dei Comuni, ormai, farlo), dovremmo addirittura stabilire, per rispettare questa quota che andremmo in qualche modo a fissare, che il fabbricato dovrebbe essere distinto dall'area che gli si attribuisce, perchè gli edifici sono talmente raggruppati e vicini l'uno all'altro che molto difficilmente si riuscirebbe ad assicurare ad ogni fabbricato quell'appezzamento di terreno necessario per una formazione urbanistica rispondente.

Penso che la cosa migliore da farsi sia quella di seguire il suggerimento di considerare solo le aree occupate dalle costruzioni. Poi, il Comune, se riterrà opportuno ed indispensabile, potrà consentire ad altro titolo l'occupazione di altri terreni che non risul-

tassero vincolati da necessità di ordine pubblico e sociale o da necessità di interesse collettivo in base al piano urbanistico.

B E R G A M A S C O. C'è una certa confusione, nel senso che bisognerebbe precisare che le aree vendute sono solo quelle su cui insistono gli immobili. Dalla lettura dell'articolato tale condizione non appare chiaramente specificato. Infatti, si può essere possessori dell'immobile, ma solo nella misura in cui si occupa il terreno. Mi sembra, insomma, che forse bisognerebbe specificare questo carattere della questione, più limitatamente al terreno occupato dall'immobile.

Dobbiamo poi prevedere una certa area disponibile nella quale il Comune potrà installare i servizi pubblici. Naturalmente lo farà in un secondo tempo perchè, dato che il piano regolatore non esiste ancora, non c'è possibilità di sapere quale sia la parte riservata ai servizi, eccetera.

Il progetto di legge, insomma, mi trova favorevole, ma con la necessità di tali precisazioni.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

D E L U C A, *relatore alla Commissione*. Appunto questi, toccati dal senatore Bergamasco, sono il punto fondamentale da chiarire. L'onorevole Patrini se ne è fatto interprete richiamando le norme esistenti in materia. L'onorevole Maderchi ha dato spiegazioni che mi trovano d'accordo: queste abitazioni sono sorte in maniera irregolare. L'onorevole Maderchi è stato preciso nella sua relazione, ma non ha trasferito integralmente il concetto nell'articolo 1. Evidentemente il Comune dovrà poi integrare, ove possibile (perchè non sempre è possibile) le aree stesse secondo le possibilità ed esigenze di carattere pubblico. Non c'è dubbio, comunque, che per il momento non si può fare altro al di fuori di questo.

Un intervento legislativo per la cessione dei terreni su cui insistono i fabbricati è ne-

cessario per evitare qualsiasi confusione ed ambiguità. Bisognerebbe, comunque, trovare una formula precisa.

C E R A M I, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Dico subito che il Governo è favorevole al disegno di legge del senatore Maderchi ed a quello dei senatori Della Porta ed altri anche per sanare una certa situazione che si è venuta a determinare in questi anni. C'è da rilevare che il disegno di legge del senatore Maderchi prevede la vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale sito in Borgo S. Maria, nel territorio del comune di Montelibretti, mentre l'altro disegno di legge prevede la vendita dello stesso terreno direttamente al comune di Montelibretti.

Mi sembra che tutte le osservazioni in merito alla regolamentazione di questa cessione non possano essere tenute in gran conto, dal momento che quando l'intero comprensorio sarà stato ceduto al Comune, sarà questo stesso a dover regolare tutti i rapporti che intercorrono tra gli occupanti ed il Comune stesso, mediante la predisposizione di un piano regolatore, o di fabbricazione, e comunque con l'approntamento di adeguati strumenti, amministrativi ed operativi.

Per tale motivo il Governo è più favorevole al disegno di legge dei senatori Della Porta e altri, che prevede la vendita del terreno direttamente al comune di Montelibretti.

L'unica osservazione che possiamo fare riguarda il prezzo di cessione. Se non ricordo male, nel disegno di legge è previsto il prezzo di due milioni per ettaro, di gran lunga inferiore al valore effettivo. Infatti, al riguardo, si deve tener presente che la valutazione del prezzo di vendita dei beni demaniali non può seguire un criterio diverso da quello della valutazione usuale; bisogna tener conto, inoltre, che non ha importanza l'ente che acquista nella determinazione del prezzo. Inoltre, in tale determinazione deve essere considerato anche il valore delle costruzioni insistenti sul terreno, ivi comprese quelle realizzate dai privati che, per ora, devono considerarsi proprietà dello Stato perchè

insistenti su terreno demaniale. In conseguenza di ciò occorrerà apportare delle modifiche riguardanti il prezzo della cessione.

In base a tali considerazioni l'articolo 1 del disegno di legge n. 1051 dovrebbe essere così formulato:

« È autorizzata la vendita a trattativa privata a favore del comune di Montelibretti degli immobili facenti parte del compendio di proprietà dello Stato, sito in detto comune e costituente la borgata Santa Maria in località Baciabove, della superficie complessiva di circa metri quadrati centoventimila, per il prezzo pari al valore che sarà determinato dall'ufficio tecnico erariale tenendo conto anche dei manufatti esistenti sul compendio medesimo al netto degli indennizzi eventualmente spettanti ai costruttori, ai sensi dell'articolo 936 del codice civile.

Il comune corrisponderà, al momento della stipula della vendita, oltre al prezzo, tutte le indennità arretrate dovute dagli occupanti abusivi o concessionari ».

In questi termini, con tale modifica, raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

S E G N A N A. Onorevole Presidente, ritengo di dover intervenire brevemente nella discussione quale presidente della Sottocommissione istituita qualche anno fa presso la nostra Commissione, e che ha il compito di esaminare preventivamente i disegni di legge che riguardano la materia delle vendite dei beni demaniali.

Vorrei ricordare che, dopo una discussione molto ampia sviluppatasi nell'ambito di tale Sottocommissione, si stabilì un orientamento di massima che fu poi rispettato in leggi varate dalla nostra Commissione per la vendita di altri compendi demaniali.

La Sottocommissione è orientata alla vendita al Comune, lasciando al Comune stesso la trattativa con i singoli proprietari, per la cessione delle particelle e anche per la definizione di tutti i rapporti esistenti tra gli occupanti dei terreni ed il Ministero delle finanze.

Ebbene, penso che tale criterio dovrebbe essere adottato anche in questa occasione.

Mi sembra, però, di dover far presente che dalle discussioni avvenute nell'ambito della Sottocommissione è emerso l'orientamento che, trattandosi di terreni che sono stati oggetti d'uso per costruzioni edilizie da parte dei concessionari, non è concepibile che si adotti, nella valutazione, il criterio normale generalmente in uso per i terreni su cui è costruito un immobile. In questo caso, infatti, si tratta di immobili costruiti in una particolare situazione che pone alla nostra attenzione vari problemi, di carattere anche sociale, dei quali non si può non tener conto.

E proprio questa la ragione per cui si propone di risolvere tali problemi con un disegno di legge: se si potesse usare un criterio normale di vendita da parte del Demanio ai vari proprietari dei lotti di terreno, basterebbe usare la solita procedura prevista dalle normali leggi riguardanti la cessione dei beni demaniali. Se si ricorre ad un provvedimento di carattere legislativo è perchè si ritiene di dover fissare un importo diverso da quello che risulterebbe da una valutazione operata con i normali criteri da parte dell'Amministrazione finanziaria.

M A D E R C H I. Vorrei far presente all'onorevole Sottosegretario che questa zona ormai da 30 anni attende disperatamente una soluzione senza trovarla. Coloro che vi abitano sono in genere lavoratori, operai, soprattutto dell'edilizia, che vengono a lavorare a Roma. Si tratta, cioè, di gente che ha sempre pagato il famoso contributo per la casa senza mai riceverla e che si è dovuta adattare a risolvere i problemi come ha potuto. Non è mai riuscita ad ottenere dal Comune più di quel poco che il Comune stesso è stato in grado di fare, sia perchè si trovava in difficoltà finanziarie come moltissimi Comuni del nostro paese, sia perchè, purtroppo, non aveva titolo per poter intervenire. Infatti, le stesse limitatissime opere di urbanizzazione — se così le vogliamo chiamare — che è stato possibile portare avanti sono state realizzate a rischio del sindaco, il quale poteva, in qualsiasi momento, essere incriminato per avere distolto dei soldi della pubblica Amministrazione per opere

6^a COMMISSIONE

75° RESOCONTO STEN. (9 aprile 1975)

e eseguite su terreni che non erano di competenza dell'amministrazione comunale.

Oggi, con l'iniziativa che il sindaco del Comune ha chiesto ai rappresentanti della popolazione di assumere, si cerca di sanare questa grave situazione che ha costretto per circa 30 anni alcuni cittadini a subire una serie di gravi disagi, applicando una legge che sarebbe giusta se non ci fossero questi precedenti, ma che diventa profondamente ingiusta nei confronti di coloro che si attendono un atto riparatore.

Non dico che bisogna regalare, ma chiedo che lo Stato incassi tanto quanto pagherebbe agli stessi lavoratori se espropriasse loro un pezzo di terra. Siccome la legge n. 865 stabilisce che quando lo Stato espropria deve espropriare al prezzo agricolo, io propongo che i cittadini paghino le aree al prezzo agricolo, perchè di terreno agricolo si tratta e non di altro. Si dice: ma questi cittadini hanno costruito su aree dello Stato, quindi gli immobili sono di proprietà dello Stato in base a quel famoso diritto! È vero, ma nella nostra Costituzione si dice anche che il cittadino ha diritto alla casa; come se ciò non bastasse, vi sono gli impegni assunti dai vari Governi i quali affermavano che la casa sarebbe stata data e vi sono peraltro i contributi versati dai lavoratori per la casa che non hanno mai avuto.

Teniamo conto di tutto questo e andiamo loro incontro, senza fare un discorso estremamente giusto dal punto di vista giuridico, ma profondamente ingiusto dal punto di vista sociale. Ecco perchè propongo di andare incontro a queste esigenze chiedendo solo il pagamento dell'arca e senza rivendicare, da parte dello Stato, altri diritti che a mio giudizio sarebbero del tutto fuori luogo in questa circostanza.

CERAMI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. C'è il principio dell'indennizzo!

MADERCHI. Indennizzo di che cosa? Degli immobili costruiti? Allora, se riteniamo che l'uno compensi l'altro, diciamo che l'operazione è avvenuta con valore zero; e siamo a posto perchè abbiamo salvato il principio.

PRESIDENTE. Se lo Stato vende al Comune, gli trasferisce i terreni demaniali e ignora che sa di essi vi sono delle costruzioni. Ecco perchè il criterio della vendita al Comune è più semplice rispetto alla vendita ai singoli occupanti.

MADERCHI. Se questo criterio facilita le cose, adottiamolo pure, sempre che, però, il Comune poi proceda all'assegnazione delle aree ai cittadini che attualmente occupano gli immobili. Perchè oggi vi è un'amministrazione, domani ve ne può essere un'altra e non ritengo che l'intervento dello Stato — in questo caso generoso — debba servire, attraverso qualsiasi manovra, a favorire tizio o caio. Quello che è avvenuto lo vogliamo sanare, ma impedendo che si possano presentare dei successivi fenomeni di appropriazione che non sarebbero in quel caso accettabili.

PRESIDENTE. A questo punto mi sembra che dobbiamo decidere quale testo sia più opportuno assumere a base del nostro esame. Il senatore Maderchi è d'accordo per procedere nell'esame prendendo a base il disegno di legge n. 1051?

MADERCHI. Desidero risolvere il problema, signor Presidente, non ho sposato il mio testo.

PRESIDENTE. Rimane allora stabilito che procederemo all'esame degli articoli prendendo a base il disegno di legge numero 1051.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli del predetto disegno di legge, di cui do lettura:

Art. 1.

Il Ministero delle finanze è autorizzato a cedere al comune di Montelibretti, a trattativa privata, i terreni che costituiscono il compendio dell'ex tenuta demaniale « Montemaggiore » sita nel comune di Montelibretti, in località Baciabove, della superficie

6^a COMMISSIONE

75° RESOCONTO STEN. (9 aprile 1975)

complessiva di circa 12 ettari, al prezzo di lire 2 milioni per ettaro e quindi per un prezzo complessivo di lire 24 milioni.

DE LUCA, *relatore alla Commissione*. L'onorevole Sottosegretario ha comunicato a questo punto che il parere del Governo è diverso. Mi permetto, però, di osservare che si potrebbe, è vero, adottare il criterio della vendita al prezzo di stima salvo indennizzo, ma bisognerebbe che ciò venisse precisato, senza rimettersi a quella che domani sarà la valutazione dell'ufficio tecnico. Tanto più che, se non si superano i 100 milioni, non può escludersi una trattativa privata.

SEGNANA. Indubbiamente.

DE FALCO. Ricordo che vi è un precedente a proposito dell'alienazione di un bene (adesso non mi sovviene quale fosse) che era stato valutato circa un miliardo e per il quale non venne fissata una stima dell'ufficio tecnico. In quell'occasione, noi ci astenemmo dal voto, ma accettammo il principio che l'operazione si dovesse fare. Tenuto conto, cioè, della destinazione, si sorvolò sulla questione di una stima fiscale e fissammo noi stessi (mi pare che la valutazione fu di 70 milioni) il canone che doveva essere versato. Ritengo che anche oggi potremmo adottare lo stesso criterio.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, metto ai voti l'articolo 1.

(È approvato).

Art. 2.

Circa due ettari del terreno suddetto dovranno essere destinati dal comune di Montelibretti ad aree verdi, piazze e strade e servizi sociali.

MADERCHI. Proporrei che questo articolo venisse soppresso, perchè sarebbe forse più opportuno inserire una norma la quale dicesse che la sistemazione delle vie, delle piazze, eccetera, deve realizzarla il Comune secondo uno strumento urbanistico;

senza fissare i due ettari che non corrispondono al criterio che abbiamo già discusso.

SEGNANA. Rifacendomi ad una precedente legge, propongo che il testo dell'articolo 2 venga sostituito dal seguente:

« Il Comune, con appropriato strumento urbanistico, dovrà effettuare l'urbanizzazione della località destinando a verde pubblico non meno di un quinto dell'intera area e conservando tale destinazione per almeno un ventennio ».

MADERCHI. Un quinto non è insufficiente. Conoscendo bene quei luoghi, posso assicurare che meno di un quinto è occupato dalle case e tutto il resto è ancora terreno libero.

SEGNANA. L'emendamento dice: « destinando non meno di un quinto dell'intera area a verde pubblico ». Poi, naturalmente, c'è tutto il resto, cioè le opere di urbanizzazione, le strade, le piazze, eccetera.

MADERCHI. D'accordo.

DE FALCO. Non sarebbe il caso di indicare anche le opere sociali?

CERAMI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Questo rientra nelle competenze del consiglio comunale; noi non possiamo dare alcuna indicazione al riguardo.

PRESIDENTE. In che cosa consiste allora il piano di urbanizzazione?

DE FALCO. Il piano di urbanizzazione consiste anche nel concedere ai privati la possibilità di costruire grattacieli o altro. Il piano di urbanizzazione primaria e secondaria può anche prevedere il piano regolatore.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostituito dell'articolo 2, proposto dal senatore Segnana.

(È approvato).

Art. 3.

Il Comune stesso dovrà alienare, mediante trattativa privata, agli attuali occupanti, le aree sulle quali insistono le costruzioni ultimate in data 31 gennaio 1973.

M A D E R C H I. Occorre specificare a quali condizioni. Si può aggiungere una frase che dica, ad esempio « allo stesso prezzo dell'articolo 1 più le spese che il Comune ha incontrato ».

P R E S I D E N T E. La formula potrebbe essere la seguente: « Sulla base del prezzo fissato dall'articolo 1, tenendo conto anche degli oneri che ha incontrato il Comune ».

M A D E R C H I. Diciamo allora: « al prezzo che il Comune ha pagato, più le opere di urbanizzazione primaria ».

P R E S I D E N T E. Perché la dizione « in base » vi preoccupa tanto?

M A D E R C H I. Possiamo dire: « in base al prezzo di cui all'articolo 1 e alle spese di urbanizzazione primaria ».

P R E S I D E N T E. Parliamo soltanto di « urbanizzazione », senza specificare se primaria o secondaria.

M A D E R C H I. È opportuno specificare perchè, mentre l'urbanizzazione primaria è a carico direttamente di coloro che hanno costruito, l'urbanizzazione secondaria, invece, è a carico di chi ne usufruisce, secondo determinati criteri.

P R E S I D E N T E. Io direi: « in base al prezzo di cui all'articolo 1 e alle spese di urbanizzazione ». Ci sarà un consiglio comunale in seno al quale si chiariscono le idee!

C E R A M I, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Ribadisco l'opposizione del Governo a tale criterio di valutazione delle aree.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro chiede di parlare, metto ai voti l'emendamento all'articolo 3, volto ad aggiungere al comma unico, in fine, le seguenti parole: « ..., in base al prezzo di cui all'articolo 1 ed alle spese di urbanizzazione ».

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 3, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 4.

Le entrate derivanti al Comune dalla cessione delle aree di cui all'articolo 3 dovranno essere vincolate per l'ammortamento del prezzo di acquisto dovuto dal Comune al Ministero delle finanze per l'acquisto dell'area stessa.

Le eventuali somme eccedenti dovranno essere destinate dal Comune alle opere di urbanizzazione di cui all'articolo 2 della presente legge.

M A D E R C H I. Questa è una norma improponibile, perchè prevede una interferenza sulla finanza locale. Pertanto, propongo la soppressione dell'articolo 4.

D E L U C A, *relatore alla Commissione*. Sono d'accordo sulla soppressione.

P R E S I D E N T E. Ritengo che possa essere soppresso il secondo comma, ma non il primo.

M A D E R C H I. Il primo comma interferisce sulla finanza locale; e il Comune, se non paga i 24 milioni, non entra in proprietà delle aree.

C E R A M I, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è d'accordo sulla soppressione dell'articolo 4.

P R E S I D E N T E. Non essendo stati presentati, sull'articolo 4, altri emendamenti oltre quello soppressivo, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

(Non è approvato).

Art. 5.

L'inosservanza, anche parziale, da parte del comune di Montelibretti, delle precedenti norme comporterà l'automatica decadenza del beneficio di acquisto.

(È approvato).

S E G N A N A . Dichiaro che noi voteremo a favore del disegno di legge; ma vorrei approfittare dell'occasione per far presente che vi sono altri disegni di legge di questo tipo (concernenti, cioè, autorizzazione di vendita di compendi demaniali), iscritti all'ordine del giorno e che a mio giudizio richiedono con altrettanta urgenza una soluzione, onde consentire che anche in altre

località si possa raggiungere una situazione di normalità.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

A seguito della votazione testè effettuata, è inteso che rimane assorbito il disegno di legge n. 1003.

La seduta termina alle ore 12.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici

DOCT GIULIO GRAZIANI